

Le donne dell'amministrazione comunale lanciano il messaggio attraverso un concorso nelle scuole

Non violenza e città multietnica

«Sensibilizziamo la società del domani contro ogni forma di discriminazione»

di KETTY TRAMONTANA

Si fanno promotrici di un messaggio di rilevante valore, le 'donne' del Comune reggino. E per la settimana della non violenza, prevista dal 12 al 18 ottobre, lanciano un concorso che inneggia alla cultura dei comportamenti virtuosi in una società, come quella odierna, ricca di episodi intrisi di odio e discriminazione. Per questo, la Commissione Pari opportunità dell'amministrazione Scopelliti interviene, in prima linea, con un bando sul tema "Reggio Città Metropolitana: la cultura della non violenza nella società multietnica". Iniziativa che, prima di tutto, tende a sensibilizzare, prevenire e contrastare i fenomeni di violenza ("compresi quelli basati sull'intolleranza razziale, religiosa o su altre motivazioni") presenti nell'attuale epoca postmoderna. Una linea d'intervento condivisa, soprattutto, con l'intero apparato scolastico cittadino non solo perché l'istituzione scolastica deve essere il primo soggetto a recepire i valori della cultura di genere ma anche per il ruolo che il concorso riserva agli studenti reggini. Attraverso alcuni elaborati (che dovranno pervenire a Palazzo San Giorgio entro il prossimo 30 ottobre) i ragazzi, iscritti alle scuole di ogni ordine e grado ricadenti nel territorio del Comune di Reggio, potranno partecipare al concorso con la stesura di componimenti liberi, poesie inedite o disegni realizzati con qualsiasi tecnica. Unico criterio da seguire, quello di seguire la linea dettata dalla Commissione 'rossa'.

"Da tempo stiamo portando avanti - dice Annamaria Rosato, presidente della Commissione per le Pari Opportunità - una serie di iniziative su questo tema che

IL DIBATTITO

Il futuro dell'area metropolitana

Gli organizzatori: «Bisogna confrontarsi costruttivamente senza schemi né colori politici per il bene comune della città»

di LUCIA CANNIZZARO

CONFRONTARSI civilmente per capirne di più sui contenuti di Reggio città metropolitana e sul suo processo di realizzazione. Un traguardo verso il quale parrebbe convergere egualmente da destra o da sinistra, per il bene comunitario. Un dibattito sull'attualissimo tema è stato organizzato a Palazzo San

Giorgio dal laboratorio politico 'Città Libera' che ha invitato allo stesso tavolo Pde Pdl, nello specifico la coordinatrice cittadina Concetta Nava ed il segretario provinciale Luigi Tuccio, nonché l'assessore comunale, Candeloro Imbalzano, ed il presidente del corso di laurea in urbanistica della Mediterranea, Enrico Costa. "Un'occasione per un confronto costruttivo tra le parti" ha sostenuto il pre-

sidente del Laboratorio, Vincenzo Vitale. "Dopo la proclamazione parlamentare dello status di città metropolitana ora si sta entrando in una fase nuova - sostiene Imbalzano - all'atto di perimetrazione ritengo che debba seguire una revisione del piano strategico che miri ad una coesione tra i territori e ad una valorizzazione piena dell'estensione provinciale". Un concetto quello di coesione territoriale e di integrazione culturale più volte tirato in ballo a proposito di area metropolitana, a favore del quale, secondo gli intervenuti, dovrebbe crearsi una mentalità cittadina libera da una visione di appartenenza "gretta e provincialista". Dopo un excursus di riferimento ai passaggi legislativi essenziali, e una tirata d'orecchi a personaggi della controparte politica che non avrebbero accolto benevolmente l'esordio di Reggio a metropoli, così si esprime il segretario del Pdl:

"Creata la metropoli adesso la sfida è su una classe dirigente che pensi ed amministri metropolitaneamente. Per uno sviluppo dell'area metropolitana serve la capacità di fare rete economica e culturale, così Reggio potrà collocarsi nel ruolo di centro geopolitico del Mediterraneo". L'impegno del partito democratico a favore della causa è ribadito da Concetta Nava che auspica ad un atteggiamento propositivo da parte della città. "Reggio deve guardare al futuro liberandosi dalla sindrome dello spoglio - dice riferendosi alle vicende del '70 - e dovrebbe fare da cornice per un'aggregazione ed una geografia variabile dei territori metropolitani". Critico e pungente l'intervento di Enrico Costa, sebbene apertamente schierato a favore della nascita di una vera "Metropoli dello Stretto". Secondo l'urbanista andrebbe riformulato un piano di opere, di viabilità, di infrastrutture e di rapporti. In tutto questo, "L'Università deve

